

IN PRIMO PIANO

IL VIROLOGO PREGLIASCO

«Fase delicata per un mese»

di Fabrizio Guglielmini

a pagina 5

Il virologo Pregliasco: «Le prossime 3-4 settimane sono le più delicate. Ora la campagna di immunizzazione dovrebbe accelerare»

«Contro le varianti battaglie mirate E a scuola servono tamponi a tappeto»

L'intervista

Fabrizio Guglielmini

Si è aperta una nuova fase di contrasto al virus con «battaglie localizzate» — adottando lockdown e vaccinazioni mirate — «per contenere le varianti, di cui quella «inglese B117 o del Kent» è la più insidiosa sul territorio lombardo». Il virologo Fabrizio Pregliasco parte dalla situazione critica dei piccoli centri al confine di Bergamo e Brescia.

Come cambia la «strategia» di diffusione del virus?

«Quello che si sta verificando noi scienziati lo temevamo da tempo: le varianti non sono «terribili» ma sono l'evoluzione naturale di qualsiasi virus e il Covid non fa eccezione: prima o poi si sviluppano. Dopo oltre un anno di propagazione il virus si è relativamente indebolito e le modifiche sono repliche sbagliate che aiutano il Covid-19 a perdere meno potenza di contagio».

Che cosa ci aspetta da qui a fine marzo?

«Le prossime tre o quattro settimane saranno le più delicate. S'incrociano diversi fattori critici: le varianti che ora sono la vera emergenza, la campagna vaccinale che dovrebbe accelerare e zone specifiche che ci stanno indicando approcci inediti in questa nuova fase».

Intende l'impennata di casi fra Brescia e Bergamo?

«Sì, non potendo affrontare lockdown totali per evidenti motivi economici, si può solo agire in micro-aree dove la situazione dei contagi rischia di sfuggire di mano; in questo caso specifico con la vaccinazione della fascia d'età 60-79. Andrebbe ripensato anche lo screening nelle scuole con tamponi a tappeto».

Anche a Milano i casi sono in aumento.

«Nel caso di Milano e della sua area metropolitana il tallone d'Achille è negli spostamenti e nei fitti contatti fra persone, oltre al pendolarismo, ancora elevato nonostante lo smart working. In presenza di varianti è necessario mantenere le procedure

di igiene e sicurezza personale, riducendo il più possibile i contatti interpersonali. La «rilassatezza» delle ultime settimane di sicuro non ci ha aiutati: abbassare la guardia gioca contro di noi».

Cosa ci dice il caso Bollate?

«Le varianti possono interessare in maggior misura i bambini e gli adolescenti sopra i 12 anni. Quindi le scuole vanno attenzionate con scrupolo. Gli Stati Uniti stanno pensando di vaccinare gli allievi delle elementari. Da noi sarebbe utile uno screening in tutti gli istituti visto che sulla malattia nei più giovani resta molto da studiare. Anche i dati diffusi da Regione Lombardia vedono un forte aumento nei giovani».

Perché le varianti sono così insidiose?

«Non tutte: i coronavirus a Rna evolvono di continuo attraverso mutazioni, addirittura fin dall'inizio della pandemia. Solo alcune varianti provocano maggiori trasmissibilità e patogenicità con forme più severe o bypassando l'immunità acquisita. Ecco perché

il monitoraggio è cruciale».

Quale sarebbe la scelta migliore?

«Quella impraticabile purtroppo: fermare il Paese e vaccinare in modo massiccio, come già detto in molte occasioni. La politica in questa fase sarà chiamata a scelte difficili; molto dipende dagli approvvigionamenti di vaccini».

La fascia più colpita in Lombardia va dai 25 ai 49 anni. Quali le ragioni?

«Da una parte parliamo di persone attive, in età lavorativa e ad alta socialità e quindi con più probabilità di contagiarsi, dall'altra le varianti tendono a «irrobustirsi» e quindi attaccare la popolazione anche in buone condizioni di salute. È come se il virus cercasse vie di fuga in tutte le direzioni per sopravvivere».

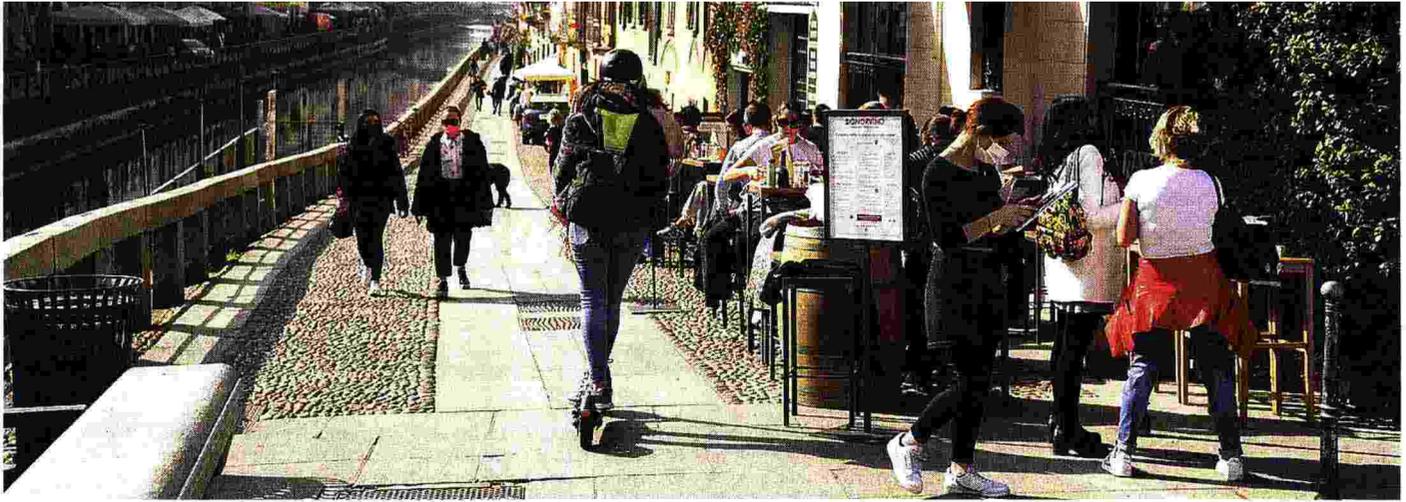
Ci dobbiamo aspettare la temuta terza ondata?

«È prematuro dirlo ma bisogna riportare l'attenzione ai massimi livelli, anche se mi rendo conto che la popolazione sta vivendo una maratona oramai estenuante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Le previsioni
La terza ondata? Dirlo
è prematuro. Ma
l'attenzione va riportata
ai massimi livelli**



A Milano Diverse persone ieri sedute ai tavoli all'aperto mentre pranzano lungo l'Alzaia Naviglio Grande e si godono un sole ormai primaverile (foto di Duilio Piaggessi / Ansa)

Chi è



● Fabrizio Pregliasco, 61 anni, virologo e direttore sanitario dell'Irccs Istituto Ortopedico Galeazzi a Milano

